



SEGUIRE I SENTIERI DEI LIBRI IN *BEWEB*: L'ITINERARIO *ON LINE*
COME OPPORTUNITÀ DI VALORIZZAZIONE

Osservazioni conclusive

A me il compito di condividere con voi – anche a nome di Martina Pezzoni e di Elena Drufulca – alcune riflessioni conclusive non tanto e non solo a margine del percorso *Sui sentieri dei libri*, ora fruibile in *BeWeb*, quanto sul ‘nostro’ itinerario di professioniste dei beni culturali, che hanno avuto un’idea, hanno poi cercato con pochissime risorse di realizzarla in un progetto, che a sua volta ne ha generati altri del tutto inaspettati.

Prima considerazione. Il lavoro scientifico sui beni culturali, rigoroso, umile, apparentemente arido e lontano dal ‘sentire comune’ può diventare patrimonio condiviso di una comunità. Questo non solo è *possibile*, ma anche *utile*. Se siamo convinti che i contenuti e il messaggio culturale che abbiamo messo a fuoco siano di valore, troviamo il coraggio di proporli! E il pubblico sta ad ascoltare e premia con la sua curiosità coloro che con passione hanno qualcosa di significativo da raccontare. L’esperienza che abbiamo avuto con la mostra e che ci auguriamo si possa ripetere in coloro che si avvicineranno al percorso *on line*, è quella di constatare nei visitatori – dagli 8 ai 90 anni, per lo più non esperti dei libri – il piacere di scoprire prospettive inedite di approccio ai libri, la disponibilità a lasciarsi sollecitare nella riflessione sulla circolazione di autori e opere, e sui significati che il libro ha avuto attraverso i secoli e ancor oggi mantiene nella relazione tra le persone. Per inciso, tra i visitatori ci ha fatto molto piacere poter comprendere anche seminaristi e superiori del Seminario di Lodi, che hanno creduto da subito in questo progetto, ne hanno seguito lo sviluppo con interesse, trovando in esso la possibilità di accostare una parte del patrimonio, che in genere non intercettano nel *curriculum* di studi. In ogni caso, lo sguardo sui libri, curiosità che trovano risposta, pensieri nuovi sono davvero incremento di conoscenza e di consapevolezza per una comunità, reale o virtuale che sia.

Seconda considerazione. Crediamo che sia poco lungimirante e, in fondo, poco produttivo ‘dare in pasto’ al pubblico solo ciò che in fondo esso già si aspetta da una biblioteca, che possiede fondi di valore: se l’unico criterio valido fosse quello di esporre ‘i gioielli di casa’, solo le istituzioni più

grandi e con patrimoni ricchi e preziosi potrebbero sentirsi autorizzate in qualche modo a proporli. Invece, dovunque esistano «testimonianze materiali aventi valore di civiltà» - come si espresse la Commissione Franceschini negli anni Sessanta – là è possibile indagare, trovare sentieri e poi farli conoscere. Ciò che ha davvero valore è l'idea, la prospettiva, la narrazione che attiva il percorso di conoscenza, attraverso risorse documentarie e bibliografiche che possono essere anche 'povere'.

Quel che appare 'povero', può in realtà possedere un contenuto significativo, in primo luogo per il territorio nel quale si colloca l'istituto culturale. *Sui sentieri dei libri* certamente affonda le radici nella storia di luoghi, istituzioni, personaggi legati a Lodi, alla sua comunità civile ed ecclesiale: anche un percorso *on line* dunque aggiunge un tassello alla storia locale e – ci permettiamo di suggerire – può essere uno strumento utile ed efficace per spiegarla. Il primo impegno, dunque, è nel fare emergere questa 'microstoria' culturale.

Ma sarebbe fuorviante ritenere che i confini si restringano a Lodi e al suo territorio: la 'microstoria' culturale intercetta circuiti assai più ampi, vasti almeno quanto la circolazione dei libri. La ricerca storica locale è in grado di vagliare e fornire informazioni preziose su segni di provenienza, che in altre parti d'Italia o del mondo risulterebbero indecifrabili per la forma o per il contenuto. Questo assume particolare rilevanza proprio in Italia, dove per ragioni storiche c'è una forte disseminazione di beni culturali in tutto il territorio. Pensiamo per esempio alla costruzione delle registrazioni di autorità, dove forme varianti, notizie storico-biografiche e il reticolo delle fonti edite e inedite possono essere definiti con un sufficiente margine di certezza in molti casi solo in un contesto locale; e riflettiamo su come tali registrazioni possano costituire un punto di riferimento ben oltre quell'ambito circoscritto, laddove in qualche parte del mondo uno studioso si troverà tra le mani un esemplare con una nota di possesso, un timbro, un *ex libris*, difficile da identificare senza coordinate 'locali'. Come professionisti dei beni culturali, che almeno in ambito ecclesiastico sovente operano in istituti di piccole e medie dimensioni, dobbiamo sempre più acquisire la consapevolezza che vale la pena di lavorare bene sul locale, cioè sulle risorse dei nostri istituti - siano esse bibliografiche, documentarie, storico-artistiche e via dicendo - con la consapevolezza di un orizzonte assai più vasto.

Questo significa in sostanza tre cose. Primo, che nessuno può sentirsi fuori dal gioco, neppure se opera in un piccolo istituto. Secondo, che bisogna sempre più imparare a lavorare insieme a tutti i livelli, perché la libera e onesta circolazione di idee e di competenze fa crescere le persone e le organizzazioni; e innalza la capacità e la qualità di un servizio culturale. Terzo, che la fecondità del nostro lavoro aumenta considerevolmente, se centri di coordinamento raccolgono e organizzano in modo funzionale ed efficace i dati che produciamo, in archivi aperti e liberamente fruibili. In altre

parole, *Sui sentieri dei libri* è certamente il risultato dell'impegno di tre persone all'interno della Biblioteca del Seminario di Lodi, ma le sue radici affondano in un progetto ambizioso, cioè da un lato il censimento delle diverse tipologie di beni culturali in corso da anni in ambito ecclesiastico in Italia (CEI-A, CEI-Ar, CEI-Bib, CEI-Oa) e dall'altro la concreta possibilità di connettere gli archivi di dati relativi a quei beni (BeWeb). Insomma, il nostro percorso è in qualche modo sostenuto da diverse comunità di lavoro, *in primis* quella dell'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici della CEI, che dietro le quinte ha avuto il ruolo fondamentale di creare le condizioni, perché i contenuti assumessero una forma concretamente fruibile e, ci auguriamo, gradevole ed efficace. A loro va la nostra riconoscenza.

Ma c'è un altro aspetto altrettanto importante, che mi preme sottolineare in chiusura. La costruzione di questo percorso web ha potuto attingere e al tempo stesso dare visibilità al lavoro prezioso che altre istituzioni e comunità di professionisti stanno portando avanti in Italia e nel mondo: mi riferisco alle schede di LombardiaBeniCulturali, a Manus OnLine, alle basi dati del CERL. Anche questo significa, idealmente e concretamente, lavorare insieme. Continuiamo a percorrere questo crinale difficile e appassionante tra la divulgazione seria e il servizio competente alla comunità scientifica: entrambi gli aspetti rendono riconoscibile il valore dei beni culturali che ci sono affidati. Buon lavoro a tutti!